Mattanza di volpi: WWF e GADIT chiedono il ritiro della delibera provinciale

Dal 20 marzo scorso, con la delibera n. 92 del 2016, la Provincia di Teramo ha dato il via a una vera e propria mattanza di volpi sul territorio provinciale.

La delibera apre la caccia alla volpe nel periodo primaverile quando tutta la fauna presente sul territorio è in fase produttiva. Oltre al danno sulle volpi, questa decisione sta quindi creando enormi problemi a tutta l'altra fauna (caprioli, tassi, lepri, ecc.) che sarà disturbata da spari e cani da caccia durante una delle fasi più delicate della loro vita.

La decisione della Provincia è solo l'ennesimo regalo alla lobby delle doppiette e non ha nulla a che vedere con la gestione della specie.

Sono molteplici gli elementi del Piano di abbattimento delle volpi predisposto dalla Provincia che contrastano con la legge e con la corretta gestione faunistica:

1) il Piano prevede di procedere ad abbattimenti senza che siano stati messi in atto metodi ecologici di contenimento (prescritti dalla legge) nel caso in cui, per le volpi tutto da dimostrare, ci si trovi in presenza di un eventuale squilibrio ecologico;

2) il Piano prevede gli abbattimenti senza aver prima imposto la sospensione dell'immissione di fagiani e lepri di allevamento che, appena rilasciati in natura, proprio perché provengono da allevamenti, diventano facili prede delle volpi. In pratica la Provincia, tramite gli Ambiti Territoriali di Caccia, prima paga il cibo alle volpi e poi le fa abbattere;

3) il Piano non ha nulla di selettivo perché consente la caccia a maschi e femmine, piccoli e maturi, senza alcuna distinzione. Inoltre l'utilizzo dei segugi rende particolarmente cruenta la caccia in questa fase in cui molti cuccioli di volpe appena nati saranno sbranati da cani da caccia mandati a stanare le volpi;

4) il Piano non si avvale dei suoi "selecontrollori" che la stessa Provincia ha formato attraverso corsi costati soldi alla collettività. Si preferisce dare la possibilità di caccia a tutti, allungando così il periodo di caccia oltre quello consentito dalla legge;

5) il Piano non prevede alcun controllo sui cacciatori che saranno coordinati da una guardia ecologica volontaria che è anch'essa scelta tra i cacciatori: in pratica controllore e controllato sono la stessa persona;

6) il Piano fa riferimento alla tecnica di caccia della "girata" e all'utilizzo del cane "limiere" che non vengono usati nella caccia alla volpe, ma nella caccia al cinghiale.

Non è un caso che il Piano predisposto dalla Provincia non ha avuto il parere favorevole dell'ISPRA, l'Istituto scientifico nazionale che deve rilasciare pareri obbligatori sui piani di abbattimenti dopo averne verificata l'efficacia e il rispetto della normativa di settore.

Il WWF Teramo e il Nucleo teramano delle Guardie Ambientali d'Italia manifestano tutta la loro contrarietà a questo modo di procedere da parte dell'Amministrazione Provinciale che sta dimostrando di essere più interessata ad accontentare i cacciatori che a garantire una corretta gestione della fauna che è un patrimonio di tutti e non di una sola minoranza di cacciatori.

Il WWF Teramo e il Nucleo teramano delle Guardie Ambientali d'Italia chiedono alla Provincia di ritirare il Piano e di avviare un confronto sul tema della gestione faunistica che si basi su reali elementi scientifici e non sull'interesse del mondo venatorio.